

Merate: “Vita che dona vita”. La donazione al centro del convegno tra associazioni ed enti

Mielomi, leucemie, linfomi, neoplasie del sangue: sempre più spesso ci capita di ascoltare storie di vita marchiate, a volte distrutte, da questi mali e, di pari passo alla loro diffusione, sempre più persone si muovono per cercare di restituire speranza a chi ne è affetto.



A destra la dottoressa Barbara Gagliardi

Tra di esse non ci sono solo medici e specialisti, ma anche numerosi volontari di associazioni come AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie), LILT (Lega Italiana Lotta ai Tumori) e ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) che operano in sinergia e che si prestano, con azioni concrete e con la preziosa arma dell'informazione, a combattere questa battaglia per la vita. "Vita che Dona vita", la conferenza tenutasi presso l'aula magna del liceo Agnesi di Merate martedì 22, ha avuto proprio lo scopo di informare nonché sensibilizzare i tanti presenti su tematiche attuali e delicate come la donazione del midollo osseo e del sangue cordonale, presentando una serie di testimonianze e materiali specifici correlati da spiegazioni.



Silvia Villa e Roberto Aprile



Elena Rausa e Lori Mucci



Alberto Zaroli e il dottor Bianchetti

Ogni anno nel mondo sono migliaia le persone affette da malattie del sangue, di cui la metà sono bambini. Ciò che fa riflettere è che, ogni 12 mesi, 100 bimbi non trovano un donatore compatibile e non riescono a sopravvivere. Come ha spiegato Roberto Aprile, presidente dell'Associazione Donatori Midollo Osseo Lombardia, quello del prelievo è un piccolo, semplice e gratuito gesto che può cambiare la vita a molte persone.



Per diventare donatori di midollo occorre avere un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, effettuare il prelievo tramite il quale viene determinata l'iscrizione al registro di donatori di midollo e, una volta decretata la compatibilità, procedere alla donazione vera e propria che può avvenire tramite il prelievo delle cellule staminali dalle ossa del bacino o dal sangue periferico, con tempi di ricovero di alcuni giorni, nel primo caso, e il day hospital nel secondo. Quello che è stato sottolineato è che anche le persone che "sfiorano" l'età del bacino d'utenza privilegiato hanno un ruolo importante nella lotta a queste malattie, divenendo un motore informativo tramite il quale raggiungere molti altri potenziali donatori. Il vero problema, oggi è che **"nonostante attualmente ci siano circa 20 milioni di donatori, non sempre si trovano donatori compatibili. La medicina migliore, quindi, può essere qualcuno di noi"** ha spiegato Roberto Aprile dell'ADMO.



Fondamentale è anche la probabilmente meno "conosciuta" procedura di donazione del sangue placentare, liquido ricco di cellule staminali che viene raccolto immediatamente dopo il parto per essere poi conservato nelle banche di tutto il mondo ed utilizzato nella cura delle malattie sanguinee e nei trapianti. **"Dal 1993 ad oggi sono 1 milione e 800 le famiglie che hanno donato il sangue placentare; 600.000 operazioni hanno consentito di realizzare trapianti per leucemie e altre malattie"** ha spiegato la dottoressa Barbara Gagliardi, biologa della Milano Cord Blood Bank. Un "inventario", questo, che dovrebbe però essere triplicato per ottenere un indice di compatibilità dell'80%. Soli il 5% del sangue placentare, infatti, viene raccolto e va alle banche, e solo l'1% viene conservato, perché le unità vengono sottoposte a una rigida selezione. In sintesi, più unità ci sono in inventario, più il soggetto ha possibilità di trovare una donazione "adatta" in termini di compatibilità e cellularità, per questo la sensibilizzazione sulla tematica deve essere sempre più forte.



"Non c'è nemmeno un intervento, il prelievo viene fatto alla fine del parto ed è assolutamente indolore per mamma e bambino" ha spiegato Elena Rausa, la mamma chiamata a portare la sua testimonianza dopo che ha provato l'emozione del dono in occasione della nascita della sua bimba Cecilia. **"Noi siamo finiti nell'1%; nessuno sa a priori se il suo sangue sarà adatto, ma ci devono essere comunque tante persone che donano perché, anche se la cosa non andrà a buon fine, ne sarà valsa la pena e quel sangue andrà alla ricerca"**. A questo proposito è nato il progetto "Cord Brothers. Un bimbo che nasce può salvare una vita" che, grazie alla sinergia tra una cittadinanza sensibile e alcuni amministratori locali, si propone di favorire la donazione eterologa solidaristica di sangue da cordone ombelicale, attraverso la divulgazione capillare dell'informazione. La Brianza lecchese è un territorio particolarmente "fortunato" per la presenza di ben 3 centri adibiti alla raccolta nelle zone limitrofe: l'Ospedale Manzoni di Lecco, il Mandic di Merate e i Riuniti di Bergamo. È stata Lori Mucci, coordinatrice del reparto ostetricia del Mandic, a spiegare ai presenti motivazioni, modalità e punti di riferimento a cui rivolgersi per effettuare la donazione del cordone. **"All'ospedale di Merate le mamme possono sempre donare, persino il sabato e la domenica, perché le nostre ostetriche sono abilitate alla procedura da ormai due anni"** ha spiegato.



Una pratica importante, quindi, in cui **"conta la volontà, non la probabilità. Donare aiuta a vivere, è indolore e non costa nulla"**.

E tra le tante, un'altra attività di grande supporto alla donazioni, viene svolta dallo sport e in particolare dal "Memorial Roberto Nava", il torneo di calcio e pallavolo organizzato dall'AIL della sezione di Lecco e dal gruppo "Gli amici di Roberto", in collaborazione con LILT di Merate ed il patrocinio del comune di Paderno, che quest'anno è arrivato alla sua quinta edizione. A collaborare a sostegno dei progetti dell'associazione, è il Comitato Regionale Arbitri della Lombardia: **"è il 2° anno che portiamo avanti questo progetto, arbitrando gratuitamente e volutamente le partite e permettendo che il nostro rimborso spese vada nella raccolta fondi. 80 mila sono state le partite dirette dai nostri arbitri e, considerato il numero dei giocatori e degli spettatori, fate voi le moltiplicazioni: quante persone sostengono AIL? Per noi è un piacere aiutare chi trasmette questi messaggi, crediamo sia un modo per fare crescere la società che ci sta intorno"** ha spiegato Alberto Zarolli, presidente del Comitato.



È pronto a riaprire i battenti, quindi, il Memorial che il prossimo 23 giugno regalerà emozioni e sport nel segno della solidarietà.

Selena Tagliabue

